

L'ARTE DI FARE LA DIFFERENZA

Laboratorio interdisciplinare

16 febbraio 2012 – 4 aprile 2012

Enti promotori



ARTECO Associazione Culturale



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Museo di Antropologia ed Etnografia

e Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione



Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie
Settore Disabili – Arte Plurale/ InGenio/Motore di ricerca



Progetto vincitore del Bando Generazione Creativa della Compagnia di San Paolo

CONTENUTI

L'arte di fare la differenza: il progetto in breve

La proposta formativa

Finalità

Destinatari

Calendario degli incontri formativi

Metodo di lavoro

Relatrici e relatori

Regolamento

Contatti

➤ ***L'arte di fare la differenza: il progetto in breve***

Il progetto partecipativo intende esplorare e sperimentare i linguaggi dell'arte quali strumenti critici che "adottano" collezioni museali per (far) riflettere sulle dinamiche di inclusione ed esclusione sociale e culturale attualmente in corso nella società, in una traslazione di significati che passa dagli oggetti ai soggetti e in una trasversalità di valenze artistiche, culturali, sociali, educative.

I beneficiari del progetto (migranti e italiani/e) sono: giovani artisti/e; persone in situazioni di marginalità, disagio o svantaggio sociale e/o psico-fisico e relazionale; educatori e educatrici, in formazione o esperti/e. Lo scopo principale consiste nell'attivare un processo collaborativo di *empowerment* culturale attraverso una pratica plurale di arte condivisa e relazionale, aperta alla dimensione politica e sociale. Valorizzando e sollecitando la collaborazione tra i diversi soggetti, intendiamo creare opportunità di *accesso, partecipazione e protagonismo culturale* nel settore dell'arte contemporanea e del patrimonio materiale e immateriale.

Le attività prevedono la realizzazione di: un Laboratorio interdisciplinare; opere condivise e co-autoriali; una mostra di arte relazionale diffusa; un Simposio a conclusione dei lavori.

Il Laboratorio interdisciplinare attiverà momenti di formazione condivisa, in cui i/le partecipanti saranno al tempo stesso *trainers* e *trainees*. Il metodo formativo si ispira infatti all'*empowered peer education* e consiste in un trasferimento bidirezionale di competenze e saperi, tra giovani e adulti. Nell'ambito del Laboratorio verranno composte delle "triadi", ossia dei gruppi di lavoro formati da un/a giovane artista, un/a artista *outsider*, un/a educatore/trice. Le triadi parteciperanno, in maniera collaborativa, alla ideazione e realizzazione di opere che verranno esposte in una mostra diffusa sul territorio.

L'evento espositivo sarà dislocato presso diverse sedi presenti nelle Circoscrizioni 1 (Centro), 7 (Porta Palazzo) e 8 (San Salvario) dove verranno esposti i risultati della cooperazione fra i diversi attori di progetto che, a partire dalla collezione di *Art brut* del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, potranno realizzare nuove opere reinterpretando il significato del patrimonio museale.

Il Simposio avrà la durata di una giornata e riunirà gli attori di progetto, gli esperti, i decisori politici e gli amministratori delle istituzioni locali coinvolte. Durante tale evento saranno restituiti e discussi i risultati del progetto. Sono previste la pubblicazione degli atti del Simposio e la messa *on-line* di tutto il materiale con la realizzazione di un sito web.

➤ La proposta formativa

La fase di **Formazione ed empowerment culturale** consiste in un Laboratorio interdisciplinare finalizzato alla progettazione partecipata delle opere che verranno esposte in una mostra collaborativa diffusa nei territori delle Circoscrizioni 1, 7 e 8.

Il Laboratorio operativamente si ispira al metodo dell'*empowered peer education* la cui portata creativa risiede principalmente nello scambio di competenze e strumenti che i beneficiari attiveranno con modalità collaborativa: ognuno/a sarà infatti *trainer* e *trainee*.



➤ Finalità

Le attività del Laboratorio intendono:

- realizzare un'iniziativa culturale in partenariato istituzionale attraverso un percorso di formazione, progettazione e sperimentazione concertato e condiviso da giovani artisti/e, artisti/e *outsider*, educatori e educatrici esperti/e e in formazione, responsabili e educatori museali;
- avvicinare i/le partecipanti alla collezione di *Art brut* del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, favorendo una (prima) esperienza di accesso e partecipazione al patrimonio culturale;
- offrire conoscenze tecniche, saperi transdisciplinari e strumenti operativi utili ai fini di una sua "messa in valore" interculturale;
- stimolare un pensiero riflessivo, critico e creativo sul tema della diversità culturale e sul relativismo culturale e storico delle categorie di identità/differenza, normalità/devianza, centro/margine, inclusione/esclusione, ecc.;
- adottare linguaggi e tecniche dell'arte al fine di appropriarsi del patrimonio del Museo e delle tematiche culturali e sociali di cui esso è portatore, re-interpretandole attraverso un percorso relazionale e condiviso di *empowerment* e di rappresentazione culturale che potrà distinguersi per approcci autobiografici;
- fornire gli strumenti, concettuali e tecnici, utili per la progettazione partecipata delle opere e della mostra collaborativa diffusa;
- realizzare una buona pratica culturale che ogni partecipante potrà replicare e rielaborare.

Nel corso di svolgimento degli incontri verranno condotte azioni di monitoraggio, valutazione *in itinere* e autovalutazione, quest'ultima da intendersi come processo riflessivo e creativo che offrirà ai beneficiari un'ulteriore opportunità di responsabilizzazione e consapevolezza, oltre che di protagonismo culturale.

➤ Destinatari

- Giovani artisti/e migranti e italiani/e
- Giovani artisti/e *outsider*, migranti e italiani/e (persone in situazione di disagio sociale, relazionale, psico-fisico (es. rifugiati/e, senza fissa dimora, persone con disabilità)
- Educatori/educatrici in formazione e educatori/educatrici esperti/e migranti e italiani/e

➤ **Calendario degli incontri formativi**

Il Laboratorio si svolgerà nel periodo 16 febbraio – 4 aprile 2012 e prevede 7 incontri in sedi diverse.

Numero complessivo delle ore di formazione: 18 circa.

Giovedì 16 febbraio

Dalle ore 16 Accoglienza dei/delle partecipanti

Dove: Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" – Via P. Giuria 15, Torino

ore 16,30-17,30 Le collezioni del Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"

Dove: Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" – Via P. Giuria 15, Torino

Con chi: Gianluigi Mangiapane

Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" conserva collezioni che comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti, produzioni artigianali e artistiche, anche di pregio, realizzati da internati nei manicomi e da carcerati. Questi ultimi reperti rappresentano una delle prime collezioni di questo tipo: l'importanza che Lombroso diede a questi manufatti anticiperà l'interesse che nel Novecento sarà sempre crescente verso simili opere.

La visita al Museo sarà perciò utile per far meglio comprendere il valore storico e scientifico delle collezioni del Museo di Antropologia ed Etnografia che per modalità di raccolta devono molto alle ricerche scientifiche di Lombroso.

Come: visita guidata

*Lo spostamento al Museo di Antropologia ed Etnografia avverrà con mezzi propri o con l'autobus **linea 18** Direzione SOFIA da prendere in Via Madama Cristina. Scendere alla fermata CAVOUR (Via Accademia Albertina/Via Cavour).*

ore 18,00-19,00 Le collezioni del Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino

Dove: Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino – Via Accademia Albertina 17, Torino

Con chi: Gianluigi Mangiapane

Il Museo custodisce un patrimonio molto eterogeneo: accanto a collezioni etnografiche provenienti da tutto il mondo e a reperti ossei e mummie risalenti all'antico Egitto e al Sud America precolombiano, testimonianza dell'attività scientifica del fondatore del Museo, il prof. Giovanni Marro, si può ammirare la collezione di *Art brut*. Essa comprende oggetti artistici realizzati dai ricoverati nell'Ospedale Psichiatrico di Collegno (Torino) tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 e raccolti dal Marro con criteri rigorosamente scientifici. Consta di sculture in legno e in osso, pitture ad acquarello, ricami ed intrecci.

L'obiettivo del Laboratorio condotto dal personale del Museo è quello di far conoscere alle cinque triadi il patrimonio dell'Istituzione e quindi dare loro lo spunto per cominciare il lavoro di realizzazione delle nuove opere.

Come: visita guidata

Giovedì 23 febbraio

Dove: CTP "Gabelli" – Via Bologna 153, Torino

ore 15,00-15,30 ***Persone, oggetti, storie in risonanza. Relazioni interculturali con i patrimoni***

Con chi: Anna Maria Pecci

Le sfide e le opportunità della società multiculturale chiedono oggi, a chi opera nel settore delle arti e dei patrimoni, di percorrere strade nuove negli ambiti dell'accessibilità, della partecipazione e della rappresentazione culturale. Attraverso pratiche di mediazione realizzate in alcuni musei piemontesi, vedremo come sia possibile interrogare il potenziale interculturale di collezioni di varia tipologia (artistiche, archeologiche, etnografiche) attraverso lo sguardo e la voce di "nuovi/e interpreti" dei patrimoni. Il potere evocativo degli oggetti di museo e di affezione ci farà esplorare significati inediti, narrative diverse e storie di migrazione. La risonanza dello *storytelling* attiverà domande e riflessioni sul diritto di accesso alla cultura per tutti/e.

Il contributo introduce le testimonianze delle mediatrici e dei mediatori dei patrimoni che hanno preso parte ai progetti "Migranti e patrimoni culturali" (2005-2008) e "Lingua contro Lingua. Una mostra collaborativa" (2008-2009).

Come: introduzione teorica con utilizzo di materiali audio-video e cartacei

ore 15,30-17,30 ***Testimonianze di mediatrici e mediatori dei patrimoni***

Con chi: Abderrahim Benradi, Mina Boulam, Rita Catarama, Marcelin Enascut

Come: utilizzo di materiali audio-video e cartacei, dialogo con il gruppo di partecipanti

Mercoledì 29 febbraio

Dove: Laboratorio La Galleria – Corso Sicilia 53, Torino

ore 15,00-17,00 ***Guardare e comprendere l'altro: influenze e interdipendenze nelle pratiche artistiche condivise. Riflessioni tratte dall'esperienza storica di Arte Plurale***

Con chi: Tea Taramino

I nuovi scenari dell'arte contemporanea sembrano caratterizzati sempre più dalla dimensione fluida, migratoria e partecipativa, che si esprime attraverso la ricerca di modalità inedite basate sull'incontro delle differenze, la costruzione temporanea di soggettività multiple, la produzione di "poetiche dell'altrove": un flusso in apparenza disordinante che esula dal "regolare" per testimoniare qualcosa che ha a che fare con l'estetica, ma nello stesso tempo con altre discipline facendo emergere nuove figure e nuovi linguaggi che guardano in maniera attiva ai bisogni, alle contraddizioni e alle potenzialità della realtà sociale.

Il progetto *L'arte di fare la differenza*, che si inserisce in questo contesto, coinvolge diverse figure umane e professionali e di conseguenza molti aspetti del fare e dell'essere: artisti/e emergenti; artisti/e *outsider*, educatori/trici in formazione o con esperienza pluriennale, antropologi, critici e storici dell'arte, persone autonome e non. Tale processo artistico partecipato è qualificato da un continuo e delicato andirivieni tra l'io e il noi che avviene all'interno di complessi itinerari che avvicinano e combinano arte, antropologia, storia dell'arte, educazione, terapia, abilità e disabilità, agio e disagio, lontananza geografica culturale e temporale.

Come: esempi (ppt) e dialogo con il gruppo

Giovedì 8 marzo

ore 18,00-20,00 *Le collezioni del Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino*

Dove: Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino – Via Accademia Albertina 17, Torino

Selezione oggetti dalle collezioni etnografiche e di Art brut

Venerdì 23 marzo

Dove: Fondazione Merz – Via Limone 24, Torino

ore 15-17 *Origini, sviluppi e letture dell'Art brut: dalle collezioni di fine Ottocento alle contemporanee pratiche di arte relazionale (I parte)*

Con chi: ARTECO e Michela Depetris

Episodi di Arte relazionale nella seconda metà del Novecento

1. Il confronto con "l'altro"
2. Processi collaborativi
3. La crisi del ruolo dell'autore e la partecipazione attiva dello spettatore
4. Il ruolo svolto dai nuovi media

Come: i temi proposti saranno presentati attraverso *slide* (ppt) e discussi con i partecipanti. Proiezione di immagini. Visita guidata alle collezioni della Fondazione

Martedì 27 marzo

Dove: Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino (GAM) – Via Magenta 31, Torino

ore 15-17 *Origini, sviluppi e letture dell'Art brut: dalle collezioni di fine Ottocento alle contemporanee pratiche di arte relazionale (II parte)*

Con chi: ARTECO ed Elena Volpato

Introduzione storica

1. Nascita delle collezioni di *Art brut*: origini, sviluppi e situazione attuale (in Italia: raccolte ospedaliere e universitarie, collezioni di privati, di solito scienziati o cultori della materia; in Europa: Fondazioni e Centri di sperimentazione)
2. L'arte degli alienati e lo sviluppo della psichiatria alla fine dell'Ottocento: la biografia di Adolf Wölfli scritta da Walter Morgenthaler; gli studi di Hans Prinzhorn all'Ospedale psichiatrico di Heidelberg
3. Le opere degli alienati e le Avanguardie storiche (l'interesse nei confronti della produzione artistica dei malati di mente): Paul Klee e Max Ernst
4. La rivalutazione critica dell'*Art brut* nel secondo dopoguerra: Jean Dubuffet, la Galleria René Drouin et la Compagnie de l'*Art Brut*.

Come: i temi proposti saranno presentati attraverso *slide* (ppt) e discussi con i partecipanti. Proiezione di immagini. Visita guidata alle collezioni della GAM a cura di Elena Volpato

Mercoledì 4 aprile

Dove: Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Via G. Ferrari, 9/11, Torino

ore 15-17 Mappe percettive: strumento d'indagine della complessità

Con chi: Valentina Porcellana

Con il termine *mappe percettive* si vogliono definire le mappe disegnate dagli informatori per descrivere i luoghi del proprio vissuto, inglobando le definizioni di "mappe culturali", "mappe di comunità" e traducendo l'inglese "mental maps", "sketch maps".

Dal punto di vista metodologico, le mappe disegnate dagli informatori consentono di ricostruire lo spazio percepito, vissuto e rappresentato; esse possono affiancare altri strumenti metodologici della ricerca qualitativa per far emergere bisogni, speranze, aspettative. La mappa può inoltre essere utilizzata come strumento per rendere le comunità consapevoli del proprio patrimonio, innescando processi di partecipazione in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Per dimostrare la duttilità d'uso della mappe percettive, saranno presentate esperienze internazionali che abbracciano ambiti di studio differenti: mappe di questo tipo sono state utilizzate come strumento per la pianificazione urbana (progetto di ristrutturazione di piazza Saint-Lambert a Liegi); per la didattica della geografia (progetto di ricerca condotto alla Virginia Polytechnic Institute and State University di Blacksburg in Virginia); come strumento di programmazione per lo sviluppo sostenibile; per il miglioramento delle condizioni di lavoro, la soddisfazione dei dipendenti, lo sviluppo agricolo (caso CEDAG, "Centre d'études et de développement de l'agriculture de groupe", cooperativa agroalimentare bretone); per progetti legati al turismo sostenibile (caso Salish Sea Community Mapping Project, British Columbia); per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio locale ("Parish Maps" del West Sussex inglese, il "Common Ground Community Mapping Project" di Victoria, in Canada e "Le mappe culturali" degli Ecomusei piemontesi); per progetti di educazione ambientale (progetto di "Una rete nella laguna" dell'IRRE del Veneto e gli "Itinerari Educativi" del Comune di Venezia); in contesti legati all'arte pubblica (progetto "Re:route" di Dominic Hislop e Miklós Erhardt), in ricerche sociolinguistiche sulla percezione della città (il caso di Asti).

Come: introduzione teorica attraverso *slides* e confronto di casi studio

Visita alle sedi espositive:

Spaziobianco, Rizomi, InGenio Arte contemporanea, Palazzina della Salute, Cecchi Point

Al termine dei 7 incontri di laboratorio:

»»»» Avvio della progettazione condivisa (organizzata in triadi) delle opere

Le modalità di svolgimento degli incontri di ideazione e produzione delle opere saranno concordate da ogni triade a partire dalle esigenze e disponibilità dei/delle rispettivi/e componenti.

➤ **Metodo di lavoro**

Coerentemente con le finalità del Laboratorio e con l'approccio metodologico basato sulla *progettazione partecipata*, ogni incontro formativo si distinguerà per un confronto aperto e riflessivo tra i/le partecipanti e i/le relatori/trici, in un'ottica di scambio, collaborazione e arricchimento reciproci.

È prevista la distribuzione di materiale didattico.

Durante lo svolgimento del Laboratorio e nelle fasi di produzione delle opere verranno effettuate riprese audio-video e fotografie con lo scopo di documentare l'iter di progetto, sia per usi interni di verifica e archiviazione, sia per usi esterni di comunicazione e promozione dell'iniziativa.

➤ **Relatrici e relatori**

Abderrahim Benradi

È nato a Casablanca, in Marocco, dove ha iniziato a lavorare come insegnante di lingua araba circa quindici anni fa. In Italia insegna la lingua araba e organizza corsi di formazione e didattica per insegnanti di lingua araba presso i Centri culturali arabi. Dal 1999 è attivo come mediatore interculturale presso la Casa Circondariale d'Ivrea e alcune scuole. È interprete presso il Tribunale d'Ivrea e autore e regista di spettacoli teatrali per bambini.

Mina Boulam

È nata a Casablanca, in Marocco, e lavora ad Ivrea come mediatrice culturale presso scuole e ospedali. Segue anche casi delicati di minorenni di origine araba, fuori provincia. È inoltre operatrice sociosanitaria presso una casa di riposo ospedaliera nel canavese.

Fabio Cafagna

Collabora a partire dal 2008 con la GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, schedando parte delle collezioni novecentesche e, nel 2010, redigendo le schede tecniche e critiche di parte delle opere della sezione contemporanea per il nuovo catalogo del Museo. Nel 2010 risulta vincitore del bando per l'inventariazione e la schedatura del fondo di grafica contemporanea conservato nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca Storica dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, progetto finanziato con il contributo della Regione Piemonte e tuttora in corso. È socio fondatore dell'Associazione Culturale ARTECO (www.associazionearteco.it).

Rita Catarama

È nata in Romania dove ha lavorato nel ramo tessile e svolto attività socio-culturali. Nel 1999 è emigrata in Italia e nel 2005 ha deciso di seguire un corso per mediatori culturali. Nel 2006 insieme ad altri mediatori culturali fonda l'associazione interculturale Insieme di cui è presidente. L'associazione si occupa principalmente di migranti di seconda generazione.

Erika Cristina

Collabora dal 2007 con l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, per la quale ha inventariato e schedato il fondo storico di grafica conservato nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, comprendente disegni databili ai secoli XIX e XX, incisioni dei secoli XVI-XX e fotografie, grazie ai contributi della Regione Piemonte e sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte. Nel 2009 si occupa dell'apertura del fondo di grafica e dell'Archivio Storico dell'Accademia a studiosi e ricercatori grazie a un contributo della CRT, Cassa di Risparmio di Torino, erogato all'interno del progetto Esponente. Nel 2010 risulta vincitrice di una Borsa di Ricerca del bando Master dei Talenti della Società Civile della Fondazione CRT e della Fondazione Gorla, grazie alla quale completa l'inventariazione dei fondi di grafica dell'Accademia Albertina, schedando il Fondo Giulio Casanova, il Fondo di incisioni della Società degli Acquafortisti e i fondi di donazione recente di ex-allievi dell'Accademia. Ha collaborato come

tirocinante presso l'Archivio Storico della Fondazione Ordine Mauriziano di Torino e svolge l'attività di mediatrice culturale presso la Palazzina di Caccia di Stupinigi. È socio fondatore dell'Associazione Culturale ARTECO (www.associazionearteco.it).

Marcelin Enascut

È nato in Romania dove si è diplomato in Teologia Romano-Cattolica e ha svolto attività socio-assistenziali e culturali. Nel 2000 è emigrato in Italia e nel 2003 ha deciso di seguire un corso per mediatori culturali. Subito ha iniziato a lavorare nell'ambito educativo minorile all'interno di varie comunità di minori stranieri. Dal 2007 lavora nel Centro Informagiovani del Comune di Torino e per il Sindacato.

Gianluigi Mangiapane

È Dottore di ricerca in Antropologia bioculturale presso l'Université de la Méditerranée di Marsiglia (Francia). Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Anatomia, Farmacologia e Medicina Legale dell'Università di Torino. Svolge principale attività di ricerca presso il Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. Si è occupato della catalogazione dei fondi archivistici e fotografici di questa istituzione per fornire una contestualizzazione storica delle collezioni e dello studio di parte di esse con l'intento di tutelare e valorizzare tale patrimonio. In vista del nuovo allestimento del Museo ha frequentato corsi, seminari e *workshop* sui moderni metodi di esposizione museologica.

Anna Maria Pecci

Antropologa museale, nel 2001-2002 è stata responsabile della didattica presso il Museo Etnologico Missionario di Colle Don Bosco (AT). Dal 2003 al 2009 ha collaborato con il Centro Studi Africani di Torino per cui ha, tra l'altro, co-curato le mostre "Piemontesi in Congo" e "Ebrei in Eritrea". È stata responsabile scientifica e coordinatrice dei progetti "Migranti e Patrimoni Culturali" (2005/2008) e "Lingua contro Lingua. Una mostra collaborativa" (2008/2009), iniziativa inserita nel progetto europeo MAP for ID - Museums as Places for Intercultural Dialogue. Ha curato il volume *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei musei* (FrancoAngeli, 2009). Svolge attività indipendente di ricerca, consulenza e progettazione.

Valentina Porcellana

PhD in Antropologia della Complessità, è ricercatrice presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino. Si occupa di antropologia politica (minoranze, genere, esclusione sociale), antropologia alpina e museale. Tra le sue pubblicazioni: *Sei mai stato in dormitorio? Analisi antropologica del lavoro educativo e degli spazi dell'accoglienza notturna a Torino* (a cura, Roma 2011); *Il doppio margine. Donne tra esclusione e cambiamento* (a cura, Torino 2011); *Alpi in scena. Le minoranze linguistiche e i loro musei in Piemonte e Valle d'Aosta* (con P. Sibilla, Torino 2009, Premio Nigra 2009); *Ripensarsi donne. Percorsi identitari al femminile* (a cura, Torino 2008); *In nome della lingua. Antropologia di una minoranza* (Roma 2007).

Tea Taramino

Conduce, presso La Galleria/Circonscrizione 8/Città di Torino, attività espressive rivolte sia a persone con disabilità psichica e intellettiva o disagio sociale sia a persone di qualsiasi età, formazione e provenienza geografica, per progetti di intercultura. In tale sede ricerca e sperimenta nuove metodologie per facilitare l'esperienza estetica e comunicativa in persone svantaggiate sul piano cognitivo, espressivo, sociale o relazionale e segue tirocini di formazione. Cura *workshop*, mostre ed eventi per la Città di Torino e per altre istituzioni pubbliche e private, in particolare ARTE PLURALE, manifestazione internazionale di arte relazionale in contesti educativi: (www.comune.torino.it/pass/arteplurale). Promuove la collezione cittadina di Arte Irregolare attraverso InGenio Arte Contemporanea costruendo relazioni con autori e addetti ai lavori, esponenti della contemporaneità artistica ufficiale e non.

Come artista e arteterapeuta è presente in manifestazioni nazionali ed internazionali. Dal 2004 al 2007 si è occupata della ideazione, progettazione e direzione della Sezione Ricerche Creative per il Parco Arte Vivente, Centro d'Arte Contemporanea di Torino. Collabora regolarmente da anni con la SFEP di Torino, scuola di formazione per educatori professionali e con la scuola di formazione per arte terapeuti VITT3 di Milano dove è Docente di Applicazioni Cliniche in Arteterapia (www.arteterapia.info).

Beatrice Zanelli

Collabora dal 2007 con l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, per la quale ha inventariato e schedato il fondo storico di grafica conservato nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, comprendente disegni databili ai secoli XIX e XX, incisioni dei secoli XVI-XX e fotografie, grazie ai contributi della Regione Piemonte e sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte. Nel 2009 si occupa dell'apertura del fondo di grafica e dell'Archivio Storico dell'Accademia a studiosi e ricercatori grazie a un contributo della CRT, Cassa di Risparmio di Torino, erogato all'interno del progetto Esponente. Nel 2009 è ideatrice e responsabile, per l'Accademia Albertina di due progetti promossi dalla Regione Piemonte e dal Comune di Torino e patrocinati dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte: "Valorizzazione delle Gipsoteche Piemontesi" (di cui si veda la relazione allegata) e "Impasto di Culture", progetto che intende promuovere il dialogo interculturale attraverso mezzi espressivi artistici, e incoraggiare il dialogo interculturale attraverso la produzione di materiali, l'organizzazione di momenti e occasioni di incontro e confronto tra diverse realtà culturali. Nello stesso anno collabora come assistente curatoriale alla mostra "Giuseppe Cominetti. Tra Futurismo e Divisionismo", tenuta al Museo Borgogna di Vercelli a cura del Prof. Massimo Melotti. Nel 2010 risulta vincitrice di una Borsa di Ricerca del bando Master dei Talenti della Società Civile della Fondazione CRT e della Fondazione Gorla, grazie alla revisione e completa la schedatura ministeriale OA delle opere di pittura e scultura conservate nei depositi ed esposte nella Pinacoteca dell'Accademia Albertina, e creando un database di consultazione interna per studiosi e ricercatori. È socio fondatore dell'Associazione Culturale ARTECO (www.associazionearteco.it).

➤ **Contatti**

e- mail: artedifareladifferenza@gmail.com

Referenti di progetto

Fabio Cafagna, Erika Cristina e Beatrice Zanelli, Associazione ARTECO

Gianluigi Mangiapane e Rosa Boano, Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino

Anna Maria Pecci, coordinatrice scientifica

Valentina Porcellana, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Università di Torino

Tea Taramino, Città di Torino/Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie